Studi e Ricerche di Economia Aziendale

Luciano Marchi - Mauro Zavani - Sergio Branciari

Economia dei gruppi e bilancio consolidato

Una interpretazione degli andamenti economici e finanziari

Terza edizione



G. Giappichelli Editore – Torino

pag.

4. I metodi di consolidamento ed i criteri di valutazione delle partecipazioni

(Michele Froli) 125

1. Premessa 125
2. Il metodo del consolidamento integrale 126
3. Il metodo di consolidamento proporzionale 128
4. La valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto 130
5. La valutazione delle partecipazioni al costo 132

5. La struttura ed il contenuto del bilancio consolidato

(Andrea Fradeani) 135

1. Le indicazioni del d.lgs. n. 127/1991 135
   - 1.1. Lo stato patrimoniale 136
   - 1.2. Il conto economico 143
   - 1.3. La nota integrativa 147
   - 1.4. (*Segue*): Il rendiconto finanziario, il prospetto di raccordo e quello delle variazioni di patrimonio netto e reddito 149
   - 1.5. La relazione sulla gestione 154
2. Le previsioni degli IAS/IFRS 155
   - 2.1. Il prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria 157
   - 2.2. Il conto economico complessivo 160
   - 2.3. Il prospetto delle variazioni di patrimonio netto 164
   - 2.4. Il rendiconto finanziario 165
   - 2.5. Le note 167

6. L'analisi preliminare dei bilanci delle singole società

(Michele Froli) 171

1. Armonizzazione della data di chiusura dei bilanci 171
2. Armonizzazione degli schemi di bilancio 174
3. Armonizzazione dei criteri di valutazione 177



La struttura ed il contenuto del bilancio consolidato

Andrea Fradeani

Sommario: 1. Le indicazioni del d.lgs. 127/91. – 1.1. Lo stato patrimoniale. – 1.2. Il conto economico. – 1.3. La nota integrativa. – 1.4. (segue): Il rendiconto finanziario, il prospetto di raccordo e quello delle variazioni di patrimonio netto e reddito. – 1.5. La relazione sulla gestione. – 2. Le previsioni degli IAS/IFRS. – 2.1. Il prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. – 2.2. Il conto economico complessivo. – 2.3. Il prospetto delle variazioni di patrimonio netto. – 2.4. Il rendiconto finanziario. – 2.5. Le note.

1. *Le indicazioni del d.lgs. 127/91*

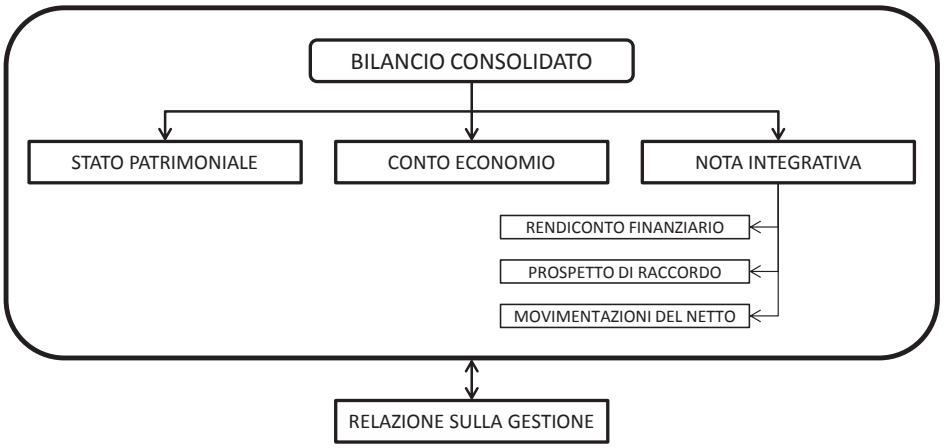
Il bilancio consolidato, quale rendiconto annuale del gruppo inteso come unica entità, ha una struttura simile a quella del bilancio d'esercizio. Non potrebbe, del resto, essere diversamente date le sue modalità di costruzione: l'importazione integrale o proporzionale, nel rendiconto della capogruppo, delle attività e passività dei bilanci delle controllate, incluse nell'area di consolidamento, contro l'annullamento delle partecipazioni nel loro capitale.

Il rendiconto in oggetto, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 127/91, «è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa» ed è accompagnato, ex art. 40, dalla relazione sulla gestione.

La nota integrativa dovrebbe inoltre contenere, stando ai principi contabili[1], alcuni schemi che rappresentano dei veri e propri documenti contabili: il rendiconto finanziario consolidato; il prospetto di raccordo tra patrimonio netto e reddito della controllante e patrimonio netto e reddito consolidati; il prospetto dei movimenti nel patrimonio netto consolidato.

[1] Ci riferiamo a quanto disposto dal paragrafo 8.1 del Principio contabile n. 17, prescrizione generalmente rispettata dalla prassi nazionale.

Figura 1 – *I componenti del bilancio consolidato secondo il d.lgs. 127/91*



1.1. *Lo stato patrimoniale*

Lo stato patrimoniale consolidato è il prospetto, a sezioni divise e contrapposte, che rappresenta la situazione patrimoniale e, seppur parzialmente[2], quella finanziaria del gruppo. Del suo schema si occupa il primo comma dell'art. 32 del d.lgs. 127/91: «salvi gli adeguamenti necessari, la struttura e il contenuto dello stato patrimoniale e del conto economico consolidati sono quelli prescritti per i bilanci di esercizio delle imprese incluse nel consolidamento. Se questi sono soggetti a discipline diverse, deve essere adottata quella più idonea a realizzare i fini indicati nel comma 2 dell'art. 29 [la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica, n.d.a.], dandone motivazione nella nota integrativa».

La norma prevede quindi l'adozione dello schema di bilancio utilizzato dalle imprese incluse nel consolidamento, ossia quanto previsto dagli artt. 2424 e 2424-bis c.c. (nell'interpretazione, si veda la Tavola 1, della vigente tassonomia XBRL)[3]. Il prospetto civilistico obbligatorio dovrà adeguarsi, però, alle "conseguenze" del processo di consolidamento, in particolare:

---

[2] Sull'incapacità dello stato patrimoniale a rappresentare compiutamente la situazione finanziaria si legga P. ONIDA, *Il bilancio d'esercizio nelle imprese. Significato economico del bilancio. Problemi di valutazione*, Giuffrè, Milano, 1951, par. 24.

[3] I bilanci consolidati, così come quelli d'esercizio, redatti secondo le regole contabili nazionali debbono impiegare – a partire dal primo periodo amministrativo chiuso dopo il 16 febbraio 2009 – gli schemi della vigente tassonomia XBRL (salvo si ritenga che questa sia incapace di rappresentare, con chiarezza ed in modo veritiero e corretto, la situazione del gruppo). I modelli

a) *differenze da consolidamento*: l'eliminazione delle partecipazioni nelle controllate incluse nell'area di consolidamento, a fronte dell'incorporazione dei valori attivi e passivi dei loro patrimoni, determina differenze positive e negative imputabili alla non coincidenza fra il valore dell'investimento in interessenze ed il netto contabile delle partecipate. Queste debbono essere imputate, ai sensi del secondo comma dell'art. 33, a rettifica degli elementi attivi e passivi aggregati purché, ovviamente, vi sia una valida motivazione; l'eventuale residuo – citiamo il successivo terzo comma – può essere iscritto, se positivo, nella voce dell'attivo «differenza da consolidamento» (da collocare, secondo il paragrafo 8.1 del Principio contabile n. 17, fra le immobilizzazioni immateriali) ovvero, se negativo, nella voce del patrimonio netto «riserva di consolidamento» o nella voce del passivo «fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri» (da collocare, secondo lo stesso paragrafo, nei fondi per rischi ed oneri);
b) *capitale e riserve di terzi*: il patrimonio delle imprese controllate incluse nell'area di consolidamento, come sopra ricordato, viene integralmente assorbito nel bilancio consolidato; tale prassi contabile, conseguenza della ben nota teoria dell'entità, non può comunque ignorare – salvo il caso di partecipazioni totalitarie – la presenza di interessi di altri soggetti (i soci di minoranza delle partecipate) non coinvolti nella gestione del gruppo. Tale esigenza viene soddisfatta riportando nel patrimonio netto, ai sensi del terzo comma dell'art. 32, la voce «capitale e riserve di terzi»[4];
c) *reddito di terzi*: fra le poste ideali del netto assume particolare rilevanza il reddito realizzato nell'esercizio per effetto della gestione delle imprese del gruppo; anche da questo risultato, qualora conseguenza delle performance di imprese consolidate non partecipate totalitariamente, deve essere estrapolato quanto riferibile al capitale non di comando. Il quarto

---

di stato patrimoniale e conto economico che presenteremo sono tratti, quindi, dalla tassonomia itcc-ci-2009-02-16 (disponibile sul sito http://www.xbrlitalia.it). Per approfondimenti sulla nuova tecnologia rinviamo ad A. FRADEANI, *XBRL: il nuovo linguaggio dei bilanci*, IPSOA Wolters Kluwer, Milano, 2009.

[4] «La norma prescrive che la quota di patrimonio netto di pertinenza di terzi sia iscritta in un'apposita voce del patrimonio netto consolidato. A tale proposito si ritiene che per meglio assolvere al principio generale di rappresentazione chiara, veritiera e corretta, le componenti di capitale, riserve, utili e perdite di spettanza di terzi debbano essere esposte in maniera tale da non essere confuse con le rispettive componenti che, invece, sono di pertinenza del gruppo. Pertanto, nello stato patrimoniale consolidato, il patrimonio netto dovrà presentare un subtotale immediatamente dopo la elencazione di tutte le componenti di spettanza del gruppo (tale subtotale rappresenta appunto il complesso di sua pertinenza) al quale facciano seguito le componenti di spettanza di terzi» (paragrafo 8.2 del Principio contabile n. 17).

comma dell'art. 32 impone, proprio con tale finalità, la sua diretta evidenziazione nella voce – da collocare, ovviamente, nell'ambito del patrimonio netto – denominata «utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi»;

d) *differenze di traduzione*: nell'area di consolidamento potrebbero essere presenti controllate che hanno redatto i loro bilanci d'esercizio utilizzando una diversa moneta di conto rispetto a quella del bilancio di gruppo. Sarà quindi necessario tradurre i valori espressi nei rendiconti delle incorporate nella valuta impiegata per il bilancio consolidato: l'effetto netto di tale operazione sarà rilevato nella «riserva di conversione da consolidamento estero».

Tavola 1 – *Lo stato patrimoniale consolidato secondo il modello nazionale*

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

	anno n	anno n-1
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti		
Parte richiamata		
Parte da richiamare		
Totale crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (A)		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali		
1) costi di impianto e di ampliamento		
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili		
5) avviamento		
Differenza da consolidamento		
6) immobilizzazioni in corso e acconti		
7) altre.		
Totale immobilizzazioni immateriali		
II - Immobilizzazioni materiali		
1) terreni e fabbricati		
2) impianti e macchinario		
3) attrezzature industriali e commerciali		
4) altri beni		
5) immobilizzazioni in corso e acconti.		
Totale immobilizzazioni materiali		
III - Immobilizzazioni finanziarie		
1) partecipazioni		
a) imprese controllate		
b) imprese collegate		
c) imprese controllanti		
d) altre imprese		
Totale partecipazioni		
2) crediti		

a) verso imprese controllate*
b) verso imprese collegate*
c) verso controllanti*
d) verso altri*
Totale crediti
3) altri titoli
4) azioni proprie valore contabile
azioni proprie, valore nominale complessivo (per memoria)
Totale immobilizzazioni finanziarie
Totale immobilizzazioni (B)
C) Attivo circolante
I - Rimanenze
1) materie prime, sussidiarie e di consumo
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati
3) lavori in corso su ordinazione
4) prodotti finiti e merci
5) acconti
Totale rimanenze
II - Crediti
1) verso clienti*
2) verso imprese controllate*
3) verso imprese collegate*
4) verso controllanti*
4-bis) crediti tributari*
4-ter) imposte anticipate*
5) verso altri*
Totale crediti
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni
1) partecipazioni in imprese controllate
2) partecipazioni in imprese collegate
3) partecipazioni in imprese controllanti
4) altre partecipazioni
5) azioni proprie
azioni proprie, valore nominale complessivo (per memoria)
6) altri titoli.
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni
IV - Disponibilità liquide
1) depositi bancari e postali
2) assegni
3) danaro e valori in cassa.
Totale disponibilità liquide
Totale attivo circolante (C)
D) Ratei e risconti
Ratei e risconti attivi
Disaggio su prestiti emessi
Totale ratei e risconti (D)
Totale attivo

Passivo
A) Patrimonio netto
I - Capitale.
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni.
III - Riserve di rivalutazione.
IV - Riserva legale.

V - Riserve statutarie
VI - Riserva per azioni proprie in portafoglio.
VII - Altre riserve, distintamente indicate.
Riserva straordinaria o facoltativa
Riserva per rinnovamento impianti e macchinari
Riserva ammortamento anticipato
Riserva per acquisto azioni proprie.
Riserva da deroghe ex art. 2423 Cod. Civ
Riserva azioni (quote) della società controllante
Riserva non distribuibile da rivalutazione delle partecipazioni
Versamenti in conto aumento di capitale
Versamenti in conto futuro aumento di capitale
Versamenti in conto capitale
Versamenti a copertura perdite
Riserva da riduzione capitale sociale
Riserva avanzo di fusione
Riserva per utili su cambi
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro
Riserve da condono fiscale:
Riserva da condono ex L. 19 dicembre 1973, n. 823;
Riserva da condono ex L. 7 agosto 1982, n. 516;
Riserva da condono ex L. 30 dicembre 1991, n. 413.
Riserva da condono ex L. 27 dicembre 2002, n. 289.
Totale riserve da condono fiscale
Varie altre riserve
Riserva di conversione da consolidamento estero
Riserva di consolidamento
Totale altre riserve
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo.
IX - Utile (perdita) dell'esercizio.
Utile (perdita) dell'esercizio.
Acconti su dividendi
Copertura parziale perdita d'esercizio
Utile (perdita) residua
Totale patrimonio netto
Patrimonio di terzi
Capitale e riserve di terzi
Utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi
Totale patrimonio di terzi
Totale patrimonio netto consolidato
B) Fondi per rischi e oneri
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili
2) per imposte, anche differite
di consolidamento per rischi e oneri futuri
3) altri
Totale fondi per rischi ed oneri
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
D) Debiti
1) obbligazioni*
2) obbligazioni convertibili*
3) debiti verso soci per finanziamenti*
4) debiti verso banche*
5) debiti verso altri finanziatori*
6) acconti*

7) debiti verso fornitori*
8) debiti rappresentati da titoli di credito*
9) debiti verso imprese controllate*
10) debiti verso imprese collegate*
11) debiti verso controllanti*
12) debiti tributari*
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale*
14) altri debiti*
Totale debiti

E) Ratei e risconti
Ratei e risconti passivi
Aggio su prestiti emessi
Totale ratei e risconti

Totale passivo

Conti d'ordine

Rischi assunti dall'impresa
Fideiussioni
a imprese controllate
a imprese collegate
a imprese controllanti
a imprese controllate da controllanti
ad altre imprese
Totale fideiussioni
Avalli
a imprese controllate
a imprese collegate
a imprese controllanti
a imprese controllate da controllanti
ad altre imprese
Totale avalli
Altre garanzie personali
a imprese controllate
a imprese collegate
a imprese controllanti
a imprese controllate da controllanti
ad altre imprese
Totale altre garanzie personali
Garanzie reali
a imprese controllate
a imprese collegate
a imprese controllanti
a imprese controllate da controllanti
ad altre imprese
Totale garanzie reali
Altri rischi
crediti ceduti pro solvendo
altri
Totale altri rischi
Totale rischi assunti dall'impresa

Impegni assunti dall'impresa
Totale impegni assunti dall'impresa

Beni di terzi presso l'impresa
merci in conto lavorazione

beni presso l'impresa a titolo di deposito o comodato
beni presso l'impresa in pegno o cauzione
altro
Totale beni di terzi presso l'impresa
Altri conti d'ordine
Totale altri conti d'ordine
Totale conti d'ordine

* È prevista la distinzione, qui non riportata per praticità, fra importi esigibili entro ed oltre l'esercizio successivo.

Per ogni voce dello stato patrimoniale deve essere indicato il corrispondente importo dell'esercizio precedente. In calce al prospetto devono risultare le garanzie prestate direttamente o indirettamente, distinguendole fra fideiussioni, avalli, altre garanzie personali e garanzie reali, ed indicando separatamente, per ciascuna tipologia, quelle prestate a favore di imprese controllate (non consolidate), collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime; devono inoltre risultare gli altri conti d'ordine (impegni e beni di terzi)[5].

Vale la pena di ricordare come la rilevanza di tutte le voci qualificate dal concetto di controllo – più precisamente le partecipazioni in imprese controllate, i crediti ed i debiti verso queste ultime – risulti qui fortemente ridimensionata: tali poste saranno alimentate, difatti, solo per quanto riferibile a controllate escluse dall'area di consolidamento.

1.2. *Il conto economico*

Il conto economico consolidato è il prospetto, in forma scalare, che rappresenta la situazione economica del gruppo. Pure il suo schema sarà ricavato – ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. 127/91 – da quelli prescritti per i bilanci di esercizio delle imprese incluse nel consolidamento: normalmente si tratterà, quindi, del contenuto obbligatorio ex artt. 2425 e 2425-bis c.c. (nell'interpretazione, si legga la Tavola 2, della vigente tassonomia XBRL).

In questo caso, però, sono davvero minimi gli adattamenti necessari: in primis due voci, che trovano corrispondenza nello stato patrimoniale, del tipo «utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi» ed «utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza del gruppo»; quindi, data la peculiare variante del metodo del

[5] Per approfondimenti rinviamo sia al paragrafo 8.2 Principio contabile n. 17 che al Principio contabile n. 22. In dottrina M. PIZZO, *Natura economica e funzione informativa dei conti d'ordine*, Cedam, Padova, 1996; e D. NICOLÒ, *I conti d'ordine. Inquadramento teorico e contributo informativo*, Giappichelli, Torino, 1999.

patrimonio netto di cui all'art. 36, una specifica voce[6] per le «rivalutazioni di partecipazioni con il metodo del patrimonio netto».

Tavola 2 – *Il conto economico consolidato secondo il modello nazionale*

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	anno n	anno n-1
A) Valore della produzione:		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni		
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lav., semilavorati e finiti		
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5) altri ricavi e proventi		
contributi in conto esercizio		
altri		
Totale altri ricavi e proventi		
Totale valore della produzione		
B) Costi della produzione:		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		
7) per servizi		
8) per godimento di beni di terzi		
9) per il personale:		
a) salari e stipendi		
b) oneri sociali		
c) trattamento di fine rapporto		
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi		
Totale costi per il personale		
10) ammortamenti e svalutazioni:		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali		
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali		
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disp. liquide		
Totale ammortamenti e svalutazioni		
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		
12) accantonamenti per rischi		
13) altri accantonamenti		
14) oneri diversi di gestione		
Totale costi della produzione		
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)		
C) Proventi e oneri finanziari:		
15) proventi da partecipazioni		
da imprese controllate		

[6] Sul metodo del patrimonio netto si veda A. FRADEANI, *Le partecipazioni societarie. Aspetti fiscali, contabili e di bilancio. Valutazione*, Sistemi Editoriali, Napoli, 2003.

da imprese collegate
altri
Totale proventi da partecipazioni
16) altri proventi finanziari:
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni
da imprese controllate
da imprese collegate
da imprese controllanti
altri
Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
d) proventi diversi dai precedenti
da imprese controllate
da imprese collegate
da imprese controllanti
altri
Totale proventi diversi dai precedenti
Totale altri proventi finanziari
17) interessi e altri oneri finanziari
a imprese controllate
a imprese collegate
a imprese controllanti
altri
Totale interessi e altri oneri finanziari
17-*bis*) utili e perdite su cambi
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-*bis*)

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie:
18) rivalutazioni:
a) di partecipazioni
con il metodo del patrimonio netto
altre
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
Totale rivalutazioni
19) svalutazioni:
a) di partecipazioni
con il metodo del patrimonio netto
altre
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
Totale svalutazioni
Totale delle rettifiche di valore di attività finanziarie (18 - 19)

E) Proventi e oneri straordinari:
20) proventi
plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n 5
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro
altri
Totale proventi
21) oneri
minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n 14
imposte relative ad esercizi precedenti

Differenza da arrotondamento all'unità di Euro
altri
Totale oneri
Totale delle partite straordinarie (20 - 21)

Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D + - E)

22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate
imposte correnti
imposte differite
imposte anticipate
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate

23) Utile (perdita) dell'esercizio
Utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi
Utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza del gruppo

Per ogni voce del conto economico, come già visto per lo stato patrimoniale, deve essere indicato il corrispondente importo dell'esercizio precedente.

1.3. *La nota integrativa*

La nota integrativa consolidata ha il compito di chiarire ed arricchire, attraverso parti discorsive e prospetti, i dati quantitativi espressi dallo stato patrimoniale e dal conto economico.

Il documento deve essere redatto sulla base del contenuto minimo obbligatorio previsto dall'art. 38, così come integrato da diverse altre disposizioni rintracciabili nel d.lgs. 127/91[7]. Le informazioni che i redattori dovrebbero offrire possono essere così sintetizzate:

a) *informazioni sui criteri di valutazione e sul consolidamento*: l'art. 38, ci riferiamo alle lettere a) e b), impone l'illustrazione dei criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio[8] nonché nella conversione dei rendiconti espressi in moneta estera; l'art. 29 prevede, limitatamente a casi eccezionali, la possibilità di contravvenire al principio della continuità di applicazione dei criteri di valutazione purché ne sia data evidenza e motivazione, oltre all'illustrazione degli effetti patrimoniali, economici e finanziari, in nota integrativa; nel documento in discussione debbono tro-

---

[7] Anche in questo caso il legislatore ha preso a modello, seppur riducendo il livello di dettaglio, la nota integrativa al bilancio d'esercizio di cui all'art. 2427 c.c.

[8] Quelli dell'impresa che redige il consolidato, salvo esercizio dell'opzione concessa dal secondo comma dell'art. 35: «possono tuttavia essere utilizzati, dandone motivazione nella nota integrativa, altri criteri, purché ammessi dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile».

vare anche spazio, ai sensi del quarto comma dell'art. 33, le indicazioni necessarie per comprendere il processo di consolidamento realizzato[9] (in particolare relativamente alle voci «differenza da consolidamento», «riserva di consolidamento» e «fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri»); i redattori dovranno pure indicare, in base al secondo comma dell'art. 30, l'eventuale utilizzo di una data di riferimento diversa da quella di chiusura della controllante;

b) *informazioni sullo stato patrimoniale*: sono richieste, in primis, evidenza e motivazione delle principali variazioni – ex lettera c) dell'art. 38 – intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo; quindi l'indicazione della composizione delle poste dello stato patrimoniale previste dalla lettera d) («costi di impianto e di ampliamento» e «costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità») e, se significative, dalla f) («ratei e risconti» ed «altri accantonamenti»); in terzo luogo, ci riferiamo alla lettera e), l'ammontare dei crediti e debiti di durata residua superiore ai cinque anni, distinti per voce, nonché le passività assistite da diritti reali di garanzia sui beni d'imprese consolidate; si dovrà fornire, inoltre, l'ammontare degli oneri finanziari capitalizzati su cespiti iscritti nell'attivo immobilizzato; particolari informazioni sono richieste, infine, sia in tema di strumenti finanziari derivati (lettera o-ter) che per le immobilizzazioni finanziarie iscritte ad un valore superiore al loro fair value (lettera o-quater);

c) *informazioni sul conto economico*: il legislatore chiede di ripartire i ricavi delle vendite e delle prestazioni, è la lettera i) dell'art. 38, in funzione delle attività e delle aree geografiche in cui opera il gruppo, purché tale informazione sia significativa; debbono essere suddivisi, ai sensi della lettera l), anche gli oneri finanziari, in questo caso in funzione della natura del creditore («prestiti obbligazionari», «debiti verso banche» ed «altri»); è necessario esporre, inoltre, la composizione delle voci del conto economico previste dalla lettera m) («proventi straordinari» ed «oneri straordinari»); ha ormai scarsa rilevanza, invece, la lettera o-bis) relativa alle rettifiche ed accantonamenti eseguiti esclusivamente in applicazione di norme tributarie, ciò perché l'attuale versione dell'art. 2426 c.c. non consente più tali comportamenti;

---

[9] Ricordiamo, ad esempio, come la nota integrativa debba specificare, ai sensi del terzo comma dell'art. 31, l'esercizio della facoltà di non operare, qualora irrilevanti, le rettifiche in tema di componenti patrimoniali e reddituali infragruppo.

d) *informazioni sulla struttura di gruppo*: il secondo comma dell'art. 38 impone la redazione di un prospetto che elenchi le controllate e collegate[10], distinguendole a seconda del loro trattamento contabile (consolidate integralmente, proporzionalmente, valutate con il metodo del patrimonio netto ovvero al costo)[11]; di tutte le imprese citate è necessario fornire, ottemperando al primo comma dell'art. 39, la denominazione, la sede, il capitale, le quote possedute ed i voti spettanti in assemblea; il terzo comma dell'ultimo articolo citato richiede anche l'offerta, qualora si sia verificata una consistente variazione nella composizione dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, di «informazioni che rendano significativo il confronto fra lo stato patrimoniale e il conto economico dell'esercizio e quelli dell'esercizio precedente»;
e) *informazioni sulle operazioni con parti correlate*: la lettera o-*quinquies*) dell'art. 38 impone l'analisi delle operazioni realizzate con parti correlate[12], precisando importo, natura e qualsiasi altra informazione necessaria alla comprensione del loro impatto sul bilancio, sempreché le stesse siano rilevanti e non concluse a normali condizioni di mercato;
f) *altre informazioni*: nell'ipotesi di imprese consolidate soggette a schemi di bilancio dettati da diverse discipline, i redattori dovranno motivare la scelta di quello adottato ai sensi del primo comma dell'art. 32; la lettera h) dell'art. 38 chiede l'indicazione, qualora utile per meglio apprezzare la situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo, degli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale (dovrebbero essere già segnalati, peraltro, nei conti d'ordine), specificando quelli che sono stati assunti da controllate escluse dall'area di consolidamento; la lettera o-*sexies*) impone di indicare la natura, l'obiettivo economico ed analizzare gli effetti, sul piano patrimoniale, economico e finanziario, degli accordi fuori bilancio[13] a condizione che siano significativi (in termini di rischi, benefici e comprensibilità della situazione del gruppo); quindi l'ammontare medio, sud-

---

[10] «È consentito omettere l'indicazione delle imprese la cui inclusione negli elenchi possa arrecare grave pregiudizio ad imprese incluse nel consolidamento o ad imprese da queste controllate o con queste collegate» (quarto comma dell'art. 39 del d.lgs. 127/91).

[11] La ragione della collocazione delle diverse partecipate nelle varie classi, qualora non evidente in base ai dati di quota posseduta ovvero voti spettanti, deve essere specificata – appunto in nota integrativa – ai sensi del secondo comma dell'art. 39 del d.lgs. 127/91.

[12] Per la nozioni di parti correlate è la stessa normativa, si veda l'ultimo comma dell'art. 38 del d.lgs. 127/91, a rinviare ai principi contabili internazionali (IAS 24); sul tema il paragrafo 3.1 dell'appendice di aggiornamento dell'OIC al Principio contabile n. 12.

[13] Sugli accordi fuori bilancio rinviamo al paragrafo 3.2 dell'appendice di aggiornamento dell'OIC al Principio contabile n. 12.

diviso per categoria (di norma dirigenti, impiegati e operai), dei dipendenti delle consolidate, con separata indicazione, ai sensi della lettera n), di quelli delle integrate proporzionalmente; importante è poi l'indicazione, come previsto dalla lettera o), dei compensi spettanti agli amministratori ed ai sindaci della controllante per lo svolgimento di tali funzioni anche in altre società consolidate nonché, si legga la lettera o-*septies*, i corrispettivi (non solo per l'audit, bensì pure per qualsiasi servizio fornito al gruppo) spettanti a chi cura la revisione legale del bilancio consolidato.

La nota integrativa dovrà evidenziare e motivare infine, indicandone gli effetti patrimoniali, economici e finanziari, il ricorso a quanto disposto dal quarto comma dell'art. 29: «se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione degli articoli seguenti è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata».

1.4. *(segue): Il rendiconto finanziario, il prospetto di raccordo e quello delle variazioni di patrimonio netto e reddito*

La nota integrativa consolidata è il documento deputato ad ospitare, visto che lo schema previsto dal d.lgs. 127/91 ha natura di contenuto minimo, alcuni prospetti che la prassi contabile – in alcuni casi la legge od i provvedimenti di organi di vigilanza – ritiene indispensabili per la corretta rappresentazione della situazione del gruppo.

Il rendiconto finanziario, anche se non caratteristico del consolidato, è sicuramente il documento più rilevante fra quelli citati[14]: lo stato patrimoniale ed il conto economico, pure integrati dalle indicazioni obbligatorie offerte nella nota integrativa, sono infatti incapaci di rappresentare – con chiarezza ed in modo approfondito – le variazioni intervenute nelle risorse finanziarie del gruppo ed, in particolar modo, le cause che le hanno determinate[15].

---

[14] «Il rendiconto finanziario consolidato va incluso nella nota integrativa al bilancio consolidato. Sebbene la mancata presentazione […] non venga considerata, allo stato attuale, come violazione del principio della rappresentazione veritiera e corretta del bilancio consolidato, tale mancanza si assume limitata soltanto ai gruppi di imprese amministrativamente meno organizzati, a causa delle loro minori dimensioni; in tali gruppi, infatti, le informazioni di natura finanziaria hanno minore rilevanza e diffusione» (paragrafo 8.3 del Principio contabile n. 17).

[15] Sul tema, fra gli altri, L. POTITO, *Il rendiconto finanziario nelle imprese*, Giannini, Napoli, 1978; P. MELLA, *Il rendiconto finanziario*, Isedi, Torino, 1987; L. OLIVOTTO, *La dinamica finanziaria d'impresa*, Franco Angeli, Milano, 1987; C. CARAMIELLO, *Il rendiconto finanziario. Introduzione alla tecnica di redazione*, Giuffrè, Milano, 1993; A. MATACENA-F. PASI, *Il rendiconto finanziario: metodiche di costruzione, contenuti e scopi*, Clueb, Bologna, 1995; U. SOSTERO-P FERRARESE, *Analisi di bilancio. Strutture formali, indicatori e rendiconto finanziario*,

Tavola 3 – *Il rendiconto finanziario del Gruppo InfoCamere*

	2009	2008
Disponibilità finanziarie nette a breve iniziale	12.633.131	43.347.964
Variaz. liquidità iniziale per uscita società dal consolidato	-149.906	-25.352.984
Disponibilità finanziarie nette a breve iniziale	**12.483.224**	**17.994.980**
Flussi monetari da attività d'esercizio		
Utile d'esercizio	568.093	4.010.921
Ammortamenti e accantonamenti	4.434.080	4.658.826
Variazione del TFR	-517.135	-156.527
Autofinanziamento	4.485.038	8.513.220
Crediti v/ clienti	559.343	-1.443.338
Rimanenze	400.821	990.297
Altre attività correnti	24.873.242	2.383.090
Ratei e risconti attivi	-1.867.662	-655.049
Debiti v/ fornitori	2.849.872	6.442.964
Altre passività correnti	6.681.700	-16.793.771
Ratei e risconti passivi	56.385	38.438
Variazione del capitale circolante	33.553.701	-9.037.369
Totale flussi monetari da attività d'esercizio	**38.038.739**	**-524.149**
Flussi monetari da attività di finanziamento		
Variazione di finanziamenti a medio/lungo termine	-114.780	0
Variazione capitale	0	0
Variazione utile a nuovo	-803.760	0
Distribuzione dividendi a terzi	-26.002.700	-597.215
Totale flussi monetari da attività di finanziamento	**-26.921.240**	**-597.215**
Flussi monetari per investimenti		
Immobilizzazioni immateriali	-6.706.350	-1.261.761
Immobilizzazioni materiali	-3.659.668	-2.671.511
Immobilizzazioni finanziarie	-341.486	-307.213
Totale flussi monetari per investimenti	**-10.707.504**	**-4.240.485**
Disponibilità finanziarie nette a breve finale	**12.893.219**	**12.633.131**

Giuffrè, Milano, 2000; C. TEODORI, *Il rendiconto finanziario: caratteristiche, ruolo informativo ed interpretazione*, Giappichelli, Torino, 2009 e A. MECHELLI, *Il rendiconto finanziario consolidato. Profili teorici e comportamenti aziendali*, Cedam, Padova, 2008.

La sua struttura non differisce in modo apprezzabile da quella valida per il bilancio d'esercizio, ad eccezione delle variazioni delle poste tipiche del consolidato; non esiste, inoltre, alcuno schema vincolante vista pure la sua non obbligatorietà. I principi contabili nazionali offrono comunque due modelli, fondati su differenti configurazioni di risorsa finanziaria: la liquidità consolidata, ossia «le disponibilità liquide in cassa e presso banche (cassa e conti correnti bancari attivi) più altri depositi di denaro prelevabili a vista senza rischio di cambiamento di valore (p.e. conti correnti postali)»; il capitale circolante consolidato, ossia «l'eccedenza delle attività correnti (o a breve) sulle passività correnti (o a breve)» (paragrafo 8.3 del Principio contabile n. 17). Del primo, il più frequente nella prassi, offriamo un esempio nella Tavola 3.

Il prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della controllante e patrimonio netto e risultato d'esercizio consolidati espone le differenze, descrivendone la natura economica, tra il reddito ed il patrimonio netto della holding ed il reddito ed il patrimonio netto esposti nel bilancio di gruppo. I principi contabili nazionali, nell'assenza di uno schema vincolante, offrono un modello di riferimento commentato nell'ambito del paragrafo 8.4 del Principio contabile n. 17 (si veda, quale esempio, la Tavola 4).

Tavola 4 – *Il prospetto di raccordo del Gruppo Ferrovie dello Stato*

	31/12/09		31/12/08	
	Patrimonio netto	Risultato di esercizio	Patrimonio netto	Risultato di esercizio
(in migliaia di euro)				
Bilancio Ferrovie dello Stato SpA	36.050.362	70.073	35.980.290	11.293
- Utili (perdite) delle partecipate consolidate dopo l'acquisizione al netto dei dividendi e delle svalutazioni:				
- quota di competenza del gruppo degli utili (perdite)	17.954	72.715	-15.221	39.796
- elisione svalutazione partecipazioni	68.564	1.836	68.188	46.386
- storno dividendi	-5.029	-38.720	-5.029	-67.871
Totale	81.489	35.831	47.938	18.312
- Altre rettifiche di consolidamento:				
- valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in imprese controllate non consolidate e collegate	3.280	-1.422	3.045	3.645
- storno utili/perdite infragruppo	-471.293	-34.371	-436.923	-51.882
- ammortamento differenza di consolidamento	-53.719	-1.556	-52.188	-1.556
- storno imposte da consolidato fiscale	290.566	-19.865	310.431	30.264
- altre	29.847	-21.777	51.645	-2.397
Totale	-201.319	-78.991	-123.989	-21.927
- Riserve per contributi da Enti pubblici ricevuti da società consolidate	2.797		2.797	
- Riserve di rivalutazione	177.084		177.084	
- Riserva di consolidamento	2.239		2.240	
- Riserva da differenze di traduzione	5.394		5.261	
PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO	**36.118.045**	**26.912**	**36.091.620**	**7.678**

- Patrimonio netto di competenza dei terzi (escluso utile/perdita)	109.619		110.604	
- Utile (perdita) di competenza dei terzi	17.201	17.201	7.852	7.852
PATRIMONIO NETTO DEI TERZI	**126.820**	**17.201**	**118.457**	**7.852**
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	**36.244.865**	**44.113**	**36.210.076**	**15.531**

Il prospetto dei movimenti nelle voci di patrimonio netto consolidato rappresenta, infine, un utile approfondimento di quanto già disposto dalla lettera c) dell'art. 38 (ossia «le ragioni delle più significative variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo»): il capitale netto è, difatti, una delle aree peculiari del bilancio di gruppo. Anche in questo caso i principi contabili nazionali, nell'assenza di uno schema vincolante, offrono un modello cui riferirsi commentato nel paragrafo 8.5 del Principio contabile n. 17 (ne viene proposta un'interpretazione nella Tavola 5).

Tavola 5 – *Il prospetto delle variazioni nelle voci di patrimonio netto e reddito del Gruppo RAI*

(in milioni di euro)	Saldo 31/12/07	Giroconto risultato	Dividendi	Altri movimenti	Differenze conversione	Risultato d'esercizio	Saldo 31/12/08	Giroconto risultato	Dividendi	Altri movimenti	Differenze conversione	Risultato d'esercizio	Saldo 31/12/09
Patrimonio netto:													
Di spettanza del gruppo:													
Capitale	242,5						242,5						242,5
Riserva legale	7,0						7,0						7,0
Altre riserve:													
- F.do contributi in c/ capitale	1,3						1,3	-1,3					
- Avanzo di fusione	341,1						341,1	-13,8		0,2			327,5
- Riserva per differenza di conversione	-1,6				0,4		-1,2				-0,1		-1,3
- Altre riserve	103,0	-0,1		0,1			103,0	13,5		1,1			117,6
Utili (perdite) portati a nuovo	10,7	-4,8					5,9	-5,9					
Utile (perdita) dell'esercizio del gruppo	-4,9	4,9				-7,5	-7,5	7,5				-62,1	-62,1
Totale patrimonio netto del gruppo	699,1	0,0	0,0	0,1	0,4	-7,5	692,1	0,0	0,0	1,3	-0,1	-62,1	631,2
Di spettanza di terzi:													
Capitale e riserve di terzi	1,6		-0,2	-1,1			0,3	0,4	-0,3	-0,1			0,3
Utile (perdita) dell'esercizio di terzi						0,4	0,4	-0,4				0,3	0,3
Totale patrimonio netto di terzi	1,6	0,0	-0,2	-1,1	0,0	0,4	0,7	0,0	-0,3	-0,1	0,0	0,3	0,6
Totale patrimonio netto	700,7	0,0	-0,2	-1,0	0,4	-7,1	692,8	0,0	-0,3	1,2	-0,1	-61,8	631,8

1.5. *La relazione sulla gestione*

La relazione sulla gestione, pur non appartenendo formalmente al bilancio consolidato, dovrebbe rappresentare il cuore dell'informazione economico-finanziaria di gruppo. Il suo approccio ha natura sostanzialmente qualitativa: gli è affidato, difatti, il compito di fornire, ex art. 40 del d.lgs. 127/91, «un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento e dell'andamento e del risultato della gestione nel suo insieme e nei vari settori […] nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui le imprese incluse nel consolidamento sono esposte».

I redattori dovranno in primo luogo fornire, con piena liberta di schemi, un'analisi della dinamica della performance del gruppo attraverso il ricorso, come chiarito dal successivo comma 1-bis, ad «indicatori di risultato finanziari e, se del caso, […] non finanziari»: una sorta di analisi di bilancio, caratterizzata dal confronto temporale e spaziale dei più significativi ratios, a cui dovrà aggiungersi la disamina – attraverso i cosiddetti "non-financial key performance indicators" – di aspetti chiave quali, ad esempio, il posizionamento sul mercato, la customer satisfaction, l'efficienza dei processi produttivi, l'innovazione tecnologica, il rapporto con l'ambiente ed il personale[16].

Quindi una disamina del sistema di rischi che il gruppo è chiamato a fronteggiare: interni, ad esempio operativi, di delega, inerenti le risorse umane, d'integrità, di informativa e di dipendenza; esterni, ossia di mercato, normativi, di concorrenza, d'instabilità (politica, sociale ed ambientale). La loro descrizione, a nostro avviso, dovrebbe essere completata dall'analisi delle principali misure adottate per contrastarli[17].

Il secondo comma dell'art. 40 impone, inoltre, che siano affrontate quattro ulteriori specifiche problematiche:

---

[16] L'analisi della performance del gruppo va rapportata, come evidenzia lo stesso art. 40 del d.lgs. 127/1991, alle dimensioni ed alla complessità del gruppo. Sul tema i lavori di P. PETROLATI, *L'adeguamento della normativa italiana alle direttive contabili comunitarie: la relazione sulla gestione. Impatti e scenar*i, Quaderno monografico Rirea n. 56/2007, AA. VA., *La relazione sulla gestione. Alcune considerazioni*, IRDCEC, Roma, 2008 nonché il recente *Exposure Draft ED/2009/6 Management Commentary* emanato dallo IASB il 23 giugno 2009.

[17] Per un inquadramento del sistema dei rischi nell'ottica del gruppo citiamo R. STACCHEZZINI, *L'analisi dei rischi nei gruppi aziendali*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

a) *le attività di ricerca e sviluppo*: qui non interessa tanto il quantum degli investimenti, ma la loro qualità, ossia le loro caratteristiche, i risultati raggiunti, raggiungibili[18] e la loro profittabilità per il gruppo;
b) *i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del bilancio*: i rendiconti, siano d'esercizio o consolidato, sono redatti nei primi mesi del nuovo periodo amministrativo e, quindi, debbono riflettere ogni informazione significativa manifestatasi prima della loro stesura definitiva[19];
c) *l'evoluzione prevedibile della gestione*: abbiamo già evidenziato come la relazione in parola debba illustrare l'andamento dell'attività di gruppo; l'avver-bio va inteso con riferimento non tanto al trend storico dei fatti aziendali bensì alla sua prevedibile evoluzione (si tratta dell'obiettivo conoscitivo più difficile da centrare, ma di sicuro il più importante per gli stakeholder);
d) *informazioni sulle azioni o quote della controllante*: il legislatore vuole che i terzi creditori siano consapevoli della presenza di fattispecie, in grado di "annacquare" la garanzia del capitale sociale della holding, quali l'investi-mento in azioni proprie o in interessenze reciproche[20].

La relazione sulla gestione deve infine fornire, stiamo citando la lettera d-bis) dell'art. 40, sia «gli obiettivi e le politiche delle imprese in materia di gestione del rischio finanziario, comprese le loro politiche di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni previste» che «l'esposizione delle imprese al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari»; ciò con riferimento all'uso, da parte di imprese consolidate, di strumenti finanziari (ovviamente purché questi abbiano un impatto significativo sulla comprensione della situazione patrimoniale, economia e finanziaria del gruppo).

2. *Le previsioni degli IAS/IFRS*

Nel modello di bilancio dettato dai principi contabili internazionali, la struttura e il contenuto del consolidato sono gli stessi del rendiconto d'esercizio: lo

---

[18] Si tratta di una delle parti più delicate della relazione sulle gestione, soprattutto per i gruppi che operano su mercati ad alta tecnologia: da un lato informazioni indispensabili per consentire al lettore di comprendere le prospettive aziendali, dall'altro patrimonio immateriale che si fonda sull'assoluta riservatezza.

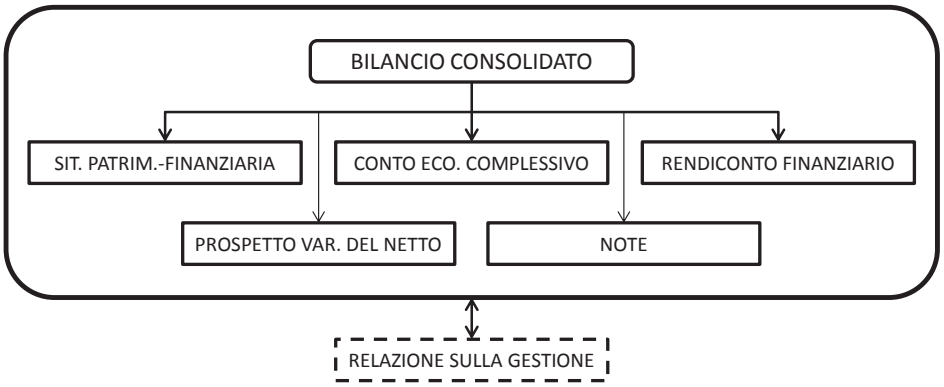
[19] Se l'evento verificatosi fosse foriero di perdite non sarà sufficiente un semplice richiamo nella relazione: il principio della prudenza imporrà, difatti, una modifica del bilancio.

[20] Sugli obiettivi e le cautele di un simile impiego rinviamo a F. LIZZA, *L'acquisto di azioni proprie nell'economia dell'impresa*, Giuffrè, Milano, 1983.

IAS 1, infatti, si applica a «tutte le entità, incluse quelle che presentano un bilancio consolidato» (paragrafo 4).

Il documento di sintesi è allora formato – si veda il paragrafo 10 – da cinque componenti: il prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria; il conto economico complessivo; il prospetto delle variazioni di patrimonio netto; il rendiconto finanziario; le note[21].

Figura 2 – *La struttura del bilancio consolidato secondo lo IAS 1*



Questa semplice elencazione conduce a tre prime considerazioni: l'obbligatorietà del rendiconto finanziario, che assume – come per il documento sulle variazioni del netto – pari dignità rispetto al dittico; l'assenza del prospetto di raccordo tra patrimonio e risultato d'esercizio della controllante e quelli consolidati (suggerito dai principi contabili nazionali); una relazione sulla gestione, documento d'accompagnamento che crediamo essenziale per la comprensione della dinamica della situazione di gruppo, che il paragrafo 13 dello IAS 1 si limita a riconoscere ma non a prescrivere[22].

Il lettore avrà notato una notevole somiglianza con quanto richiesto dal d.lgs. 127/91 o, meglio, con la sua interpretazione da parte della best practice nazionale: si tratta però, come evidente dalle considerazioni che seguiranno, di

[21] Alle componenti citate è necessario aggiungere – se viene applicato ex tunc un principio contabile, si rideterminano retroattivamente o si riclassificano delle voci – un prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria all'inizio del primo esercizio comparativo.

[22] Abbiamo già ricordato, si veda la nota 16, come lo IASB abbia in cantiere un documento sul Management Commentary: si tratta di un Framework, non vincolante, pensato per aiutare i redattori a predisporre un documento illustrativo d'accompagnamento al bilancio. Gli "IAS adopter" italiani dovranno quindi presentare, in mancanza di diverse disposizioni, una relazione sulla gestione fondata sull'art. 40 del d.lgs. 127/91.

una vicinanza per lo più formale. La struttura ed il contenuto dei prospetti citati sono molto diversi da quelli cui siamo abituati, al punto da determinare sconcerto: non esistono schemi rigidi, il modello IFRS prevede difatti dati minimi essenziali, quasi ermetici. I prospetti sono dominati dalla prassi (in ossequio all'approccio filosofico del common law), nei limiti delle "affermazioni di principio" dello IAS 1 e di qualche approfondimento presente nelle disposizioni valutative dettate per le singole aree di bilancio[23].

2.1. *Il prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria*

Il prospetto dedicato alla situazione patrimoniale-finanziaria previsto dagli standard internazionali può essere meglio esaminato distinguendone il contenuto dalla struttura.

Il suo contenuto minimo è dettato dal paragrafo 54 dello IAS 1 ed è esposto nella Tavola 6. La sua scarna composizione – sono elencate, lo ammette il paragrafo 57, «semplicemente le voci che sono sufficientemente diverse per natura o destinazione da richiedere una esposizione separata» – può (deve) essere modificata ed integrata (anche attraverso le note), seguendo le regole di cui ai paragrafi 55, 57-59 e 77-80A, se necessario alla comprensione della situazione patrimoniale-finanziaria del gruppo.

Tavola 6 – *Il contenuto minimo del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria*

(a) immobili, impianti e macchinari;
(b) investimenti immobiliari;
(c) attività immateriali;
(d) attività finanziarie (esclusi i valori esposti in (e), (h), (i));
(e) partecipazioni contabilizzate con il metodo del patrimonio netto;
(f) le attività biologiche;
(g) rimanenze;
(h) crediti commerciali e altri crediti;
(i) disponibilità liquide e mezzi equivalenti;
(j) il totale delle attività classificate come possedute per la vendita e le attività incluse nei gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita in conformità;
(k) debiti commerciali e altri debiti;
(l) accantonamenti;
(m) passività finanziarie (esclusi i valori esposti in (k), e (l));
(n) passività e attività per imposte correnti;
(o) passività e attività per imposte differite;
(p) passività incluse nei gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita;

[23] Sugli schemi di bilancio IAS/IFRS rinviamo ad A. FRADEANI, *La globalizzazione della comunicazione economico-finanziaria. IAS/IFRS e XBRL*, Giuffrè, Milano, 2005, cap. 2 e L. MARCHI-D. MANCINI-N. CASTELLANO-M. SOVERCHIA-F. D'ANGIOLO, *Principi contabili e schemi di bilancio*, in L. MARCHI-A. PAOLINI-N. CASTELLANO (a cura di), *Principi contabili internazionali e sistemi di controllo interno*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

(q) le partecipazioni di minoranza, presentate nel patrimonio netto; e
(r) capitale emesso e riserve attribuibili ai soci della controllante.

Ai redattori del rendiconto di gruppo è quindi concessa un'enorme flessibilità, tale da poter derivare addirittura in "anarchia": un serio problema per la comparabilità dei bilanci (non solo di gruppo), risolvibile solo con l'introduzione obbligatoria di soluzioni tecnologiche quali XBRL[24].

Secondo il paragrafo 60 dello IAS 1, e siamo a discutere della struttura, «un'entità deve presentare le attività correnti e non correnti, e le passività correnti e non correnti, come classificazioni distinte nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria […] ad eccezione del caso in cui una presentazione basata sulla liquidità fornisce informazioni che sono attendibili e più rilevanti». I redattori devono quindi usare, per ordinare le voci, il criterio dell'afferenza al ciclo operativo o corrente[25]; la seconda soluzione, fondata sulla più familiare logica della liquidità/esigibilità, ha natura residuale. In ogni caso, ai sensi del paragrafo 61, si «deve indicare l'importo che si prevede di realizzare o regolare dopo oltre dodici mesi per ciascuna voce di attività e passività».

Tavola 7 – *La situazione patrimoniale-finanziaria del Gruppo FIAT*

SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA CONSOLIDATA

	Note	31/12/09	31/12/08	01/01/08
(in milioni di euro)				
ATTIVO				
Attività immateriali	14	7.199	7.048	6.523

[24] L'affermazione vale per tutti i cinque prospetti di bilancio dettati dagli standard londinesi. Sul rapporto fra IAS/IFRS ed XBRL si leggano i nostri lavori A. FRADEANI, *La globalizzazione della comunicazione economico-finanziaria. IAS/IFRS e XBRL*, cit., cap. 2 e A. FRADEANI, *XBRL: gli sviluppi internazionali*, in *Pratica contabile* n. 8 del 2008 nonché la sezione dedicata al nuovo linguaggio sul sito dello IASB (http://www.iasb.org/xbrl).

[25] Il paragrafo 66 dello IAS 1 un'entità deve classificare un'attività come corrente quando: «(a) si suppone realizzi l'attività, oppure la possiede per la vendita o il consumo, nel normale svolgimento del suo ciclo operativo; (b) la possiede principalmente con la finalità di negoziarla; (c) si suppone realizzi l'attività entro dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio; o (d) l'attività è costituita da disponibilità liquide o mezzi equivalenti […] a meno che non sia vietato scambiarla o utilizzarla per estinguere una passività per almeno dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio». Per il paragrafo 60 un'entità deve classificare una passività come corrente quando: «(a) è previsto che estingua la passività nel suo normale ciclo operativo; (b) la possiede principalmente con la finalità di negoziarla; (c) la passività deve essere estinta entro dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio; o (d) l'entità non ha un diritto incondizionato a differire il regolamento della passività per almeno dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio».

Immobili, impianti e macchinari	15	12.945	12.515	11.212
Investimenti immobiliari		-	-	10
Partecipazioni e altre attività finanziarie:	16	2.159	2.177	2.214
Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto		1.884	1.899	1.930
Altre partecipazioni e attività finanziarie		275	278	284
Beni concessi in leasing operativo	17	457	505	396
Attività per piani a benefici definiti		144	120	31
Imposte anticipate	11	2.580	2.386	1.892
Totale Attività non correnti		25.484	24.751	22.278
Rimanenze nette	18	8.748	11.438	10.024
Crediti commerciali	19	3.649	4.390	4.384
Crediti da attività di finanziamento	19	12.695	13.136	12.268
Crediti per imposte correnti	19	674	770	1.153
Altre attività correnti	19	2.778	2.600	2.291
Attività finanziarie correnti:		899	967	1.016
Partecipazioni correnti		46	26	22
Titoli correnti	20	217	177	291
Altre attività finanziarie	21	636	764	703
Disponibilità e mezzi equivalenti	22	12.226	3.683	6.639
Totale Attività correnti		41.669	36.984	37.775
Attività destinate alla vendita	23	82	37	83
TOTALE ATTIVO		67.235	61.772	60.136
Totale Attivo al netto delle operazioni di cessione di crediti		60.149	55.109	53.316
PASSIVO				
Patrimonio netto:	24	11.115	11.101	11.279
Capitale emesso e riserve attribuibili ai soci della controllante		10.301	10.354	10.606
Interessenze di pertinenza di terzi		814	747	673
Fondi rischi e oneri:		8.432	8.144	8.562
Benefici ai dipendenti	25	3.447	3.366	3.597
Altri fondi	26	4.985	4.778	4.965
Debiti finanziari:	27	28.527	21.379	17.951
Debiti per anticipazioni su cessioni di crediti		7.086	6.663	6.820
Altri debiti finanziari		21.441	14.716	11.131
Altre passività finanziarie	21	464	1.202	188
Debiti commerciali	28	12.295	13.258	14.725
Debiti per imposte correnti		377	331	631
Imposte differite passive	11	152	170	193
Altre passività correnti	29	5.865	6.185	6.572
Passività destinate alla vendita	23	8	2	35
TOTALE PASSIVO		67.235	61.772	60.136
Totale Passivo al netto delle operazioni di cessione di crediti		60.149	55.109	53.316

Un rapido confronto fra le tavole 1 e 7, in cui offriamo un esempio del prospetto in parola, mette subito in evidenza l'assenza, ad eccezione della distinzione fra capitale della controllante e di terzi, delle voci proprie del consolidamento. Non si tratta di una dimenticanza: il ridotto livello di dettaglio ne determina, nella prassi prevalente, l'assorbimento in altre poste (ad esempio: attività immateriali, capitale emesso e riserve).

Rispetto allo schema nazionale mancano i conti d'ordine[26] ed il reddito d'esercizio (inglobato, insieme ai precedenti risultati non destinati, nelle riserve); sono presenti, invece, le indicazioni richieste dall'IFRS 5 in tema di attività e passività destinate alla vendita. Per ogni voce del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria deve essere indicato, come nello schema nazionale, il corrispondente importo dell'esercizio precedente.

2.2. *Il conto economico complessivo*

Lo IAS 1, nella versione rivista nel 2007, ha introdotto l'obbligo del conto economico complessivo. Il modello di bilancio IFRS prevede, infatti, una diversa configurazione di reddito dell'esercizio: dal "nostro" risultato realizzato al concetto, appunto, di reddito onnicomprensivo. L'apertura a differenti criteri di valutazione, figlia della preminente attenzione agli interessi degli investitori piuttosto che a quelli di banche e creditori, ha difatti ampliato il concetto di performance economica in chiave patrimonialista: non solo i ricavi ed i costi frutto delle operazioni svolte nel periodo rendicontato, bensì pure ogni altra variazione del patrimonio netto (ad esempio da fair value non economico) differente da quelle imputabili al rapporto con i soci[27].

Tavola 8 – *Il contenuto minimo del conto economico complessivo*

(a) ricavi;
(b) oneri finanziari;
(c) quota dell'utile o perdita di collegate e joint venture contabilizzata con il metodo del patrimonio netto;
(d) oneri tributari;
(e) un unico importo comprendente il totale:
  (i) della plusvalenza o minusvalenza, al netto degli oneri fiscali, delle attività operative cessate, e
  (ii) della plusvalenza o minusvalenza, al netto degli effetti fiscali, rilevata a seguito della valutazione al fair value (valore equo) al netto dei costi di vendita, o della dismissione delle attività o del(i) gruppo(i) in dismissione che costituiscono l'attività operativa cessata;
(f) utile (perdita) d'esercizio;
(g) ciascuna voce del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo classificato per natura (esclusi i valori esposti in (h));
(h) quota delle voci del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo di collegate e joint venture contabilizzata con il metodo del patrimonio netto; e
(i) totale conto economico complessivo.

[26] Mentre i rischi e gli impegni debbono risultare nelle note, nulla è previsto per i beni di terzi: è opportuno, a nostro avviso, che tale dato sia comunque offerto al lettore.

[27] Sulla configurazione di reddito del modello IAS/IFRS e la sua modalità di presentazione suggeriamo i lavori di V. DELL'ATTI, *Reddito e capitale nel processo di armonizzazione dell'informazione contabile*, ESI, Napoli, 2007; M. PISANI, *La misura delle prestazioni nel bilancio di esercizio. Il comprehensive income statement*, Franco-Angeli, Milano, 2008.

Ciò significa avere, può sembrare strano ma è quanto si sta verificando dal 1° gennaio 2009, un prospetto che misura il reddito di periodo – ci riferiamo ai paragrafi 81, 82 dello IAS 1 – caratterizzato sia da un utile o da un perdita di esercizio che dà un (potenzialmente) diverso risultato economico complessivo. L'alternativa, ancora più curiosa, è quella dell'adozione di due prospetti: un conto economico separato ed un conto economico complessivo.

La soluzione di default, del cui contenuto minimo diamo conto nella Tavola 8, prevede la presentazione della performance economica di periodo attraverso un unico prospetto, denominato conto economico complessivo (in lingua «statement of comprehensive income»); in esso sono epilogati tutti i ricavi ed i costi, comprese le variazioni generate dal fair value (economico e non), ossia ogni variazione di patrimonio netto – anche solo probabile – non dovuta a relazioni con i soci per apporto o distribuzione di capitale. Il lettore potrà subito notare due singolarità: in primo luogo l'assenza dei costi operativi (è davvero il caso di parlare di soluzione "ermetica" piuttosto che "minimale"); quindi la contemporanea presenza di due saldi di performance.

La questione iniziale è legata alla struttura, ex paragrafo 99, del conto economico complessivo: si «deve presentare un'analisi dei costi […] basata o sulla loro natura o sulla loro destinazione […], scegliendo quella fra le due che fornisce indicazioni che sono attendibili e più rilevanti». Il primo criterio prevede l'esposizione degli oneri in funzione della tipologia del fattore produttivo (ad esempio: ammortamenti, acquisti di materiali, costi per i dipendenti); l'analisi per destinazione, ben più significativa sul piano informativo[28], classifica invece le spese in relazione alla funzione aziendale cui sono imputabili (ad esempio: costi di produzione, oneri commerciali e amministrativi).

La seconda particolarità del prospetto è quella di mostrare una "doppia performance": quale risultato ha realizzato, allora, il gruppo? Il valore espresso dalla lettera (f), ossia l'utile (perdita) dell'esercizio, oppure il saldo del conto economico complessivo di cui alla lettera (i)? Non esiste una risposta univoca: tutto dipenderà dalle esigenze conoscitive che conducono il lettore ad interessarsi della situazione aziendale[29].

---

[28] Richiede, però, l'impianto di una contabilità analitico-gestionale (disponibile, generalmente, solo nelle realtà di medio-grandi dimensioni) e può imporre, in ogni caso, delle ripartizioni arbitrarie (soprattutto in gruppi con business eterogenei).

[29] La situazione, di primo acchito, non è delle più chiare. Proprio per questo motivo lo IAS 1 consente di "sdoppiare" il documento che mostra la performance economica in due prospetti. Le lettere da (a) ad (f) saranno riepilogate nel conto economico (separato); quelle da (f) ad (i) troveranno posto nel conto economico complessivo. Una soluzione, a nostro avviso, laboriosa e senza particolari vantaggi: la nostra speranza è che risulti sempre più inoptata.

I due saldi appena citati debbono essere ripartiti in modo da evidenziare – ai sensi del paragrafo 83 dello IAS 1 – quanto attribuibile alle «partecipazioni di minoranza» piuttosto che ai «soci della controllante».

Tavola 9 – *I conti economici separato e complessivo del Gruppo FIAT*

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Note	2009	2008
(in milioni di euro)			
Ricavi netti	1	50.102	59.564
Costo del venduto	2	43.261	49.612
Spese generali, amministrative e di vendita	3	4.296	5.075
Costi di ricerca e sviluppo	4	1.398	1.497
Altri proventi (oneri)	5	-89	-18
UTILE/(PERDITA) DELLA GESTIONE ORDINARIA		1.058	3.362
Plusvalenze (minusvalenze) da cessione partecipazioni	6	4	20
Oneri di ristrutturazione	7	312	165
Altri proventi (oneri) atipici	8	-391	-245
UTILE/(PERDITA) OPERATIVA		359	2.972
Proventi (oneri) finanziari	9	-753	-947
Risultato partecipazioni:	10	27	162
Risultato netto delle società valutate con il metodo del patrimonio netto	18	133	-
Altri proventi (oneri) derivanti dalla gestione di partecipazioni	9	29	-
UTILE/(PERDITA) PRIMA DELLE IMPOSTE		-367	2.187
Imposte	11	481	466
UTILE/(PERDITA) DELLE ATTIVITÀ IN CONTINUITÀ		-848	1.721
Utile/(perdita) delle attività discontinue		-	-
UTILE/(PERDITA) DELL'ESERCIZIO		-848	1.721
UTILE/(PERDITA) DELL'ESERCIZIO ATTRIBUIBILE A:			
Soci della controllante		-838	1.612
Interessenze di pertinenza di terzi		-10	109
(in euro)			
RISULTATO BASE PER AZIONE ORDINARIA E PRIVILEGIATA	13	-0,677	1,290
RISULTATO BASE PER AZIONE DI RISPARMIO	13	-0,677	1,445
RISULTATO DILUITO PER AZIONE ORDINARIA E PRIVILEGIATA	13	-0,677	1,285
RISULTATO DILUITO PER AZIONE DI RISPARMIO	13	-0,677	1,440

CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO

	Note	2009	2008
(in milioni di euro)			
UTILE/(PERDITA) DELL'ESERCIZIO (A)		-848	1.721
Utili/(perdite) sugli strumenti di copertura di flussi finanziari	24	408	-792
Utili/(perdite) dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	24	3	-15
Utili/(perdite) derivanti dalla conversione dei bilanci di imprese estere	24	509	-304
Quota di altri utili/(perdite) delle imprese valutate con il metodo del patrimonio netto	24	-47	-68
Effetto fiscale relativo agli altri utili/(perdite)	24	-51	85

TOTALE ALTRI UTILI/(PERDITE), AL NETTO DELL'EFF. FISCALE (B)	822	-1.094
TOTALE UTILE/(PERDITA) COMPLESSIVO (A)+(B)	-26	627
TOTALE UTILE/(PERDITA) COMPLESSIVO ATTRIBUIBILE A:		
Soci della controllante	-34	522
Interessenze di pertinenza di terzi	8	105

Anche per questo documento, proprio come visto per il prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, è prevista un'ampia personalizzabilità: la composizione suggerita, come visto pure incompleta, deve essere modificata ed integrata (anche grazie alle note), seguendo le regole di cui ai paragrafi 85-87 e 97-101, in funzione della migliore comprensione della situazione economico-finanziaria del gruppo.

Il confronto fra le tavole 2 e 9, dove riproduciamo un esempio di conto economico complessivo, evidenziando ulteriori peculiarità: l'assenza o, meglio, il divieto di evidenziare l'area straordinaria (nel modello IFRS tutto diviene ordinario, eliminando quindi un dettaglio informativo davvero prezioso)[30]; i risultati, base e diluito, per azione, a testimonianza della particolare attenzione, fra gli stakeholder, agli investitori attuali e potenziali[31]; la separata evidenza dei componenti reddituali legati alle attività operative cessate.

Comune al modello del d.lgs. 127/91, invece, l'obbligo di indicare il corrispondente importo dell'esercizio precedente.

2.3. *Il prospetto delle variazioni di patrimonio netto*

I redattori del bilancio consolidato debbono presentare anche un documento che illustri le variazioni, verificatesi nel periodo amministrativo, nella consistenza delle poste ideali del patrimonio netto; il suo contenuto, si legga la Tavola 10, è dettato dal paragrafo 106.

[30] Un caposaldo della nostra analisi di bilancio è la rilevanza, nella valutazione della qualità del reddito (o, meglio, per la futura ripetibilità della performance), della gestione straordinaria: lo IASB la pensa, evidentemente, in modo differente.

[31] Sui destinatari del documento di sintesi periodica nel modello dei principi contabili internazionali rinviamo ad A. FRADEANI, *La globalizzazione della comunicazione economico-finanziaria. IAS/IFRS e XBRL*, cit., par. 2.1.

Tavola 10 – *Il contenuto minimo del conto economico complessivo*

(a) il totale conto economico complessivo dell'esercizio, riportando separatamente gli importi totali attribuibili ai soci della controllante e quelli attribuibili alle partecipazioni di minoranza;
(b) per ciascuna voce del patrimonio netto, gli effetti dell'applicazione retroattiva o della rideterminazione retroattiva rilevati in conformità allo IAS 8; e
(c) [eliminato]
(d) per ciascuna voce del patrimonio netto, una riconciliazione tra il valore contabile all'inizio e quello al termine dell'esercizio, indicando separatamente le modifiche derivanti da:
(i) utile (perdita) d'esercizio;
(ii) ciascuna voce del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo; e
(iii) operazioni con soci nella loro qualità di soci, indicando separatamente i contributi da parte dei soci e le distribuzioni agli stessi nonché le variazioni nell'interessenza partecipativa in controllate che non comportano una perdita del controllo.

Una rapida analisi delle tavole 5 e 11, quest'ultima relativa ad un esempio del prospetto in discussione, permette di concludere – differenti configurazioni di reddito e capitale a parte – per la vicinanza fra il prospetto nazionale e quello redatto nel rispetto degli standard internazionali.

2.4. *Il rendiconto finanziario*

Il rendiconto finanziario è, per i principi contabili internazionali, un componente indispensabile del bilancio: senza di esso gli stakeholder non possono apprezzare la "dinamica" della struttura finanziaria di gruppo. Le sue modalità di costruzione sono illustrate in un autonomo IAS, il numero 7.

In estrema sintesi, ai sensi del paragrafo 10, si tratta di «presentare i flussi finanziari dell'esercizio classificandoli tra attività operativa, di investimento e di finanziamento». La risorsa di riferimento è rappresentata dalle «disponibilità liquide e mezzi equivalenti»: nel primo insieme troviamo la cassa e i depositi a vista; nel secondo gli investimenti finanziari a breve termine, ossia prontamente convertibili in denaro senza rischi di perdite rilevanti.

Il modello di rendiconto finanziario scelto dai principi contabili internazionali è quindi quello che la dottrina definisce come dei flussi di cassa. Quanto generato od assorbito, per effetto della gestione svolta nell'esercizio, deve inoltre essere scomposto in funzione del tipo di operazione originante:

a) *flussi finanziari da attività operativa*: sono le disponibilità liquide ed equivalenti generate od assorbite dall'attività caratteristica d'acquisto, produzione e vendita (ad esempio: incassi da clienti, pagamenti a fornito-

ri e versamento di stipendi) e comunque non riconducibili alle lettere seguenti[32];

[32] Il generato dall'attività operativa può essere determinato direttamente ovvero indirettamente: con il primo metodo (suggerito dal paragrafo 19 dello IAS 7) sono ricostruiti – grazie alla contabilità generale – e ricondotti a categorie omogenee i singoli fatti della gestione operativa che hanno determinato flussi di cassa; nella seconda ipotesi, invece, si rettifica il reddito per i costi ed i ricavi non monetari (ad esempio: ammortamenti ed accantonamenti), per le variazioni delle rimanenze, dei crediti e debiti di funzionamento oltre, infine, agli altri elementi che hanno determinato flussi propri delle attività di investimento e finanziamento.

Tavola 11 – *Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto del Gruppo FIAT*

(in milioni di euro)	Capitale sociale	Azioni proprie	Riserve di capitale	Riserve di risultato	Riserva da cash flow hedge	Riserva da conversione	Riserva attività Finanziarie available for sale	Quota di altri utili/ (perdite) di imprese valutate col metodo del patrimonio. netto	Interessenze di pertinenza di terzi	Totale
AL 1° GENNAIO 2008	**6.377**	**-419**	**682**	**3.585**	**125**	**207**	**15**	**34**	**673**	**11.279**
Variazioni del patrimonio netto nel 2008										
Aumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	15	15
Dividendi distribuiti	-	-	-	-509	-	-	-	-	-37	-546
Acquisto di azioni proprie	-	-238	-	-	-	-	-	-	-	-238
Incremento riserva per pagamenti basati su azioni	-	-	-	3	-	-	-	-	-	3
Totale utile/(perdita) complessiva	-	-	-	1.612	-693	-310	-16	-71	105	627
Altre variazioni	-	-	-	-30	-	-	-	-	-9	-39
AL 31 DICEMBRE 2008	**6.377**	**-657**	**682**	**4.661**	**-568**	**-103**	**-1**	**-37**	**747**	**11.101**
Variazioni del patrimonio netto nel 2009										
Aumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	13	13
Dividendi distribuiti	-	-	-	-25	-	-	-	-	-2	-27
Incremento riserva per pagamenti basati su azioni	-	-	-	-1	-	-	-	-	-	-1
Totale utile/(perdita) complessiva	-	-	-	-838	349	496	3	-44	8	-26
Altre variazioni	-	-	-	7	-	-	-	-	48	55
AL 31 DICEMBRE 2009	**6.377**	**-657**	**682**	**3.804**	**-219**	**393**	**2**	**-81**	**814**	**11.115**

b) *flussi finanziari da attività d'investimento*: si tratta dei flussi di cassa positivi o negativi dovuti all'acquisizione o dismissione di attività diverse da quelle comprese nella risorsa di riferimento (ad esempio: pagamenti per acquisto di impianti, incassi da cessione di partecipazioni e titoli);
c) *flussi finanziari da attività di finanziamento*: rappresentano le disponibilità liquide ed equivalenti generate od assorbite da modificazione della dimensione o composizione del patrimonio netto o dei finanziamenti (ad esempio: incassi da aumenti di capitale, rimborso di obbligazioni e mutui).

Un rapido confronto fra le tavole 3 e 12, in cui offriamo un esempio del prospetto in discussione, permette di concludere – nel limite di differenti interpretazioni e diversi business – per l'analogia fra la versione nazionale e quella redatta seguendo le indicazioni dello IAS 7 (in cui sottolineiamo l'evidenza delle disponibilità incluse tra le attività destinate alla vendita).

2.5. *Le note*

L'ultimo componente del bilancio consolidato IAS/IFRS è, al pari di quanto previsto dal d.lgs. 127/91, un prospetto che spieghi le logiche valutative seguite e dettagli i dati quantitativi forniti per meglio comprendere la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del gruppo. Come avviene nel nostro ordinamento, lo IAS 1 si limita a fornire un contenuto minimo delle note; abbiamo tentato di sintetizzarlo nelle lettere seguenti:

a) *dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali*: i redattori dovranno evidenziare – ai sensi del paragrafo 16 dello IAS 1 – il rispetto integrale degli IAS/IFRS ovvero, in casi eccezionali, i trattamenti contabili non conformi ad essi spiegandone le motivazioni e gli effetti[33];
b) *informazioni sui criteri di valutazione adottati*: si dovrà chiarire il criterio base per le valutazioni di bilancio (fra costo storico, costo corrente, valore di realizzo, fair value e valore attuale); quindi offrire un'analisi delle più significative voci del rendiconto (nel nostro caso, ovviamente, largo spazio alla descrizione delle procedure di consolidamento adottate ai sensi dello IAS 27), ponderando attese ed utilità per i destinatari;
c) *informazioni di supporto alle voci esposte nei prospetti del bilancio*: vengono offerti i numerosi dettagli richiesti dai singoli IAS/IFRS, o dalle relative interpretazioni SIC/IFRIC, in merito alle voci del rendiconto (qualora, vista la forte discrezionalità, non indicati in altri prospetti);

[33] In questa parte delle note dovrebbero essere indicate anche le divergenze fra gli IAS/IFRS vigenti e quelli, se differenti, derivati dal processo di omologazione comunitario.

Tavola 12 – *Il rendiconto finanziario del Gruppo FIAT*

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

(in milioni di euro)	Note	2009	2008
A) DISPONIBILITÀ E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO RIPORTATI IN BILANCIO	22	**3.683**	**6.639**
Disponibilità e mezzi equivalenti inclusi tra le Attività destinate alla vendita		-	2
B) DISPONIBILITÀ E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	22	**3.683**	**6.641**
C) DISPONIBILITÀ GENERATE (ASSORBITE) DALLE OPERAZIONI DELL'ESERCIZIO:			
Utile/(perdita) dell'esercizio		-848	1.721
Ammortamenti (al netto dei veicoli ceduti in buy-back e dati in leasing operativo)		2.673	2.811
(Plusvalenze) minusvalenze da cessione di:			
Attività materiali e immateriali (al netto dei veicoli ceduti in buy-back)		-14	-30
Partecipazioni		-9	-20
Altre poste non monetarie	37	366	253
Dividendi incassati		53	84
Variazione fondi rischi e oneri		96	-161
Variazione delle imposte differite		-179	-490
Variazione delle poste da operazioni di buy-back	37	-58	-88
Variazione delle poste da operazioni di leasing operativo	37	-41	-147
Variazione del capitale di funzionamento		2.562	-3.767
TOTALE		4.601	166
D) DISPONIBILITÀ GENERATE (ASSORBITE) DALLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO:			
Investimenti in:			
Immobili, impianti e macchinari e attività immateriali (al netto dei veicoli ceduti in buy-back e dati in leasing operativo)		-3.386	-4.979
Partecipazioni in imprese controllate consolidate		-3	-62
Partecipazioni in altre imprese		-102	-86

Realizzo della vendita di:			
Immobili, impianti e macchinari e attività immateriali (al netto dei veicoli ceduti in buy-back)		87	176
Partecipazioni in imprese controllate consolidate		16	-
Partecipazioni in altre imprese		5	58
Variazione netta dei crediti da attività di finanziamento		882	-1.493
Variazione dei titoli correnti		-27	118
Altre variazioni		-31	176
TOTALE		-2.559	-6.092
E) DISPONIBILITÀ GENERATE (ASSORBITE) DALLE ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO:			
Prestiti obbligazionari emessi		4.917	50
Rimborso di prestiti obbligazionari		-526	-225
Accensione di prestiti a medio termine		3.178	3.601
Rimborso di prestiti a medio termine		-1.357	-1.136
Variazione netta degli altri debiti finanziari e altre attività/passività finanziarie		83	1.606
Aumenti di capitale		13	15
(Acquisto) vendita azioni proprie		-	-238
Distribuzione dividendi		-27	-546
TOTALE		6.281	3.127
Differenze cambi di conversione		220	-159
F) VARIAZIONE NETTA DELLE DISPONIBILITÀ MONETARIE		**8.543**	**-2.958**
G) DISPONIBILITÀ E MEZZI EQUIVALENTI A FINE ESERCIZIO	22	**12.226**	**3.683**
di cui: Disponibilità e mezzi equivalenti inclusi tra le Attività destinate alla vendita		-	-
H) DISPONIBILITÀ E MEZZI EQUIVALENTI A FINE ESERCIZIO RIPORTATI IN BILANCIO	22	**12.226**	**3.683**

d) *altre informazioni*: sulle passività potenziali e gli impegni contrattuali non rilevati; sulle finalità e le strategie della gestione del rischio finanziario; sulle cause d'incertezza nelle stime ed i conseguenti rischi di variazioni significative nei valori contabili; sugli obiettivi, le politiche e i processi di gestione del capitale del gruppo; sull'illustrazione degli strumenti finanziari con opzione a vendere classificati come strumenti rappresentativi di capitale; sui dividendi di cui alle lettere a) e b) del paragrafo 137; i dati anagrafici dell'entità che redige il rendiconto, la descrizione della natura dell'attività del gruppo e delle sue principali operazioni nonché quant'altro previsto dal paragrafo 138.

Il prospetto delle note offre dunque, nonostante la sintesi dell'elenco appena offerto, informazioni più numerose rispetto a quanto richiesto, in termini di contenuto minimo, dal nostro modello contabile. L'assoluta liberta di struttura concessa dallo IAS 1, abbinata ad una "caotica" distribuzione di indicazioni fra i numerosi principi contabili internazionali, subordina però il successo comunicativo di tale documento alla capacita, propria dei redattori, di esporre la notevolissima mole di dati in modo chiaro e lineare. Il nostro timore è che tali potenzialità informative, se mal utilizzate, finiscano per disperdere ciò che è davvero rilevante per le decisioni degli stakeholder.

Il volume tratta alcuni significativi aspetti dei gruppi di imprese: la loro istituzione e il loro sviluppo; i problemi tecnici, economico-aziendali e contabili per la formazione del consolidato; le diverse forme di utilizzo di tale documento di sintesi ai fini delle analisi gestionali interne ed esterne. Nella prima parte si descrivono i profili dei gruppi, le motivazioni che ne favoriscono la costituzione, il loro ruolo nell'ambito dei rapporti di rete. Nella seconda sono presentate – anche attraverso molteplici esemplificazioni – le fasi, gli strumenti, le tecniche, i principi contabili (nazionali e internazionali) per la redazione del bilancio consolidato. La terza parte, infine, è dedicata all'interpretazione gestionale del gruppo, attraverso la sua analisi economica, finanziaria e patrimoniale svolta sia a livello generale che particolare.

LUCIANO MARCHI *è professore ordinario di Economia aziendale e titolare dei corsi di Economia aziendale e Revisione aziendale presso l'Università di Pisa. Nelle sue recenti pubblicazioni si è occupato di principi contabili internazionali e di sistemi di controllo interno.*

MAURO ZAVANI *è professore ordinario di Economia aziendale e titolare dei corsi di Bilancio sociale e Controllo di gestione presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. È autore di numerose pubblicazioni sull'analisi dei risultati particolari e sui prezzi di trasferimento nelle aziende multidivisionali e nei gruppi aziendali.*

SERGIO BRANCIARI, *è professore straordinario di Economia aziendale e titolare dei corsi di Analisi di bilancio ed Economia dei gruppi presso l'Università Politecnica delle Marche. Nella sue ricerche più recenti si è occupato del principio di rilevanza nella prassi dei bilanci in Italia, della comparabilità dei bilanci nei principi contabili internazionali, dei bilanci sociali degli enti locali.*

ISBN/EAN
9 788834 815458

€ 28,00